**R, II 7**

Della nuova città di *Taidu*, fabricata appresso la città di *Cambalú*, et degli ordini che si osservano sí nell’alloggiare gli ambasciadori come nel’andar di notte. Cap. 7.

**[1]** La città di *Cambalú* è posta sopra un gran fiume nella provincia del *Cataio*, et fu per il tempo passato molto nobile et regale; et questo nome di *Cambalú* vuol dire ‘città del signor’. **[2]** Et trovando il *Gran Can* per opinione degli astrologhi che la dovea ribellarsi dal suo dominio, ne fece ivi appresso edificar un’altra, oltre il fiume, ove sono li detti palazzi, di modo che nessuna cosa è che le divida salvo che ’l fiume che indi discorre. **[3]** La città adunque nuovamente edificata si chiama *Taidu*, et tutti li Cataini, cioè quelli che haveano origine dalla provincia del *Cataio*, li fece il *Gran Can* uscir della vecchia città et venir ad habitar nella nuova, et quelli di che egli non si dubitava c’havessero ad essere ribelli lasciò nella vecchia, perché la nuova non era capace di tanta gente quanta habitava nella vecchia, la qual era molto grande; et nondimeno la nuova era della grandezza come al presente potrete intendere. **[4]** Questa nuova città ha di circuito ventiquattro miglia et è quadra, di sorte che nessun lato del quadro è maggiore o piú lungo dell’altro et ciascun è di miglia sei, et è murata di mura di terra che sono grosse dalla parte di sotto circa dieci passa, ma dalli fondamenti in su si vanno minuendo, talmente che nella parte di sopra non sono piú di grossezza di tre passa, et a torno a torno sono merli bianchi. **[5]** Tutta la città adunque è tirata per linea, imperoché le strade generali dall’una parte all’altra sono cosí dritte per linea che, se alcuno montasse sopra il muro d’una porta et guardasse a drittura, può vedere la porta dall’altra banda a riscontro di quella. **[6]** Et per tutto, dai lati di ciascheduna strada generale, sono stanze et botteghe di qualunque maniera, et tutti i terreni sopra li quali sono fatte le habitationi per la città sono quadri et tirati per linea, et in ciascheduno terreno vi sono spatiosi et gran palazzi, con sufficienti corti et giardini. **[7]** Et questi tali terreni sono dati a ciascuno capo di casa, cioè il tale di tal progenie hebbe questo terreno, et il tale della tale hebbe quell’altro, et cosí di mano in mano. **[8]** Et circa ciascuno terreno cosí quadro sono belle vie per le quali si cammina, et in questo modo tutta la città di dentro è disposta per quadro, come è un tavoliero da scacchi, et |25r| è cosí bella et maestrevolmente disposta che non saria possibile in alcun modo raccontarlo. **[9]** Il muro della città ha dodici porte, cioè tre per ciascun quadro, et sopra ciascuna porta et cantone di quadro è un gran palazzo molto bello, talmente che in ciascuno quadro di muro sono cinque palazzi, i quali hanno grandi et large sale, dove stanno l’armi di quelli che custodiscono la città, perché ciascuna porta è custodita per mille huomini. **[10]** Né credasi che tal cosa si faccia per paura di gente alcuna, ma solamente per honore et eccellenza del signore; nondimeno, per il detto degli astrologhi, si ha non so che di sospetto della gente del *Cataio*. **[11]** Et in mezzo della città è una gran campana, sopra un grande et alto palazzo, la quale si suona di notte, acciò che doppo il terzo suono nessuno ardisca andare per la città, se non in caso di necessità per donna che partorisca o di huomo infermo; et quelli che vanno per giusta causa deono portar lumi con esso loro.